

POLITICA E INFORMAZIONE.

Il presidente della commissione di vigilanza all'attacco
Il vice Storace: fuori i «rossi». Pds: «Fatti gravissimi»

L'assalto alla Rai Taradash in Procura denuncia i prof

Appena nominato presidente della Commissione di vigilanza Marco Taradash (Forza Italia) ha dichiarato che vuole una tv pubblica senza spot, che non faccia concorrenza alla tv commerciale. Ieri è addirittura andato alla Procura di Roma a denunciare la Rai. E il suo vice, Storace (An) dice: «Via i Professori, controlliamo tutte le assunzioni». E spara a zero contro Lilli Gruber e Enrico Deaglio. Il Pds: «Vogliono smantellare il servizio pubblico».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Appena nominato ha dichiarato: «Voglio una Rai senza pubblicità». Ieri, a poche ore dal voto che lo ha portato alla guida della Commissione parlamentare di Vigilanza, Marco Taradash si è recato alla Procura di Roma: è andato a denunciare la Rai. Uscendo dagli uffici di piazzale Clodio ha detto ai giornalisti: «Sono venuto per fornire atti volti a dimostrare come la Rai non abbia svolto un servizio pubblico ma sia stata occupata militarmente dalle forze politiche, in violazione di tutte le leggi, con una rilevanza penale che ho chiesto alla Procura di accertare». L'appena eletto vicepresidente, Francesco Storace, di Alleanza Nazionale, lo ha pubblicamente plaudito («È la degna continuazione della meritoria opera di moralizzazione condotta per anni dagli esponenti del Msi») e ha rincarato la dose: «Via i vertici Rai. Non solo: Storace vuole un'indagine su tutte le nomine e le assunzioni fatte dai Professori da agosto ad oggi».

I vertici Rai si sono trincerati dietro un «doveroso» commento: «La Rai non intende commentare l'iniziativa dell'on. Taradash per rispetto del ruolo istituzionale della Commissione e del suo presidente».

Il Procuratore della Repubblica di Roma, Michele Coiro, dal canto suo ha aperto un fascicolo e dovrà analizzare i documenti consegnati da Taradash. La documentazione riguarderebbe l'attività della Commissione di vigilanza, alcune delibere della stessa Commissione, scambio di corrispondenze con la Rai e denunce di privati cittadini. Finito l'esame, il Procuratore deci-

derà se procedere nelle indagini. La doppia iniziativa-lampo del neo nominato Taradash (la richiesta di una Rai che sopravviva di solo canone e che «smetta di concorrere con le tv private» da un lato, la denuncia dall'altra) ha suscitato durissime prese di posizione. Vincenzo Vita (Pds) sostiene che «è iniziata l'offensiva conservatrice tesa a smantellare il servizio pubblico». Taradash e Storace stanno facendo da battistrada a una linea da tempo annunciata. I toni e gli argomenti usati fanno immaginare non certo una sana volontà moralizzatrice, bensì un attacco frontale alla stessa esistenza di un polo pubblico. Mauro Paissan (Verdi, confermato vice presidente della Commissione) parla di una «nuova partitocrazia che va all'assalto della Rai. Ieri i vecchi partiti, oggi i nuovi, Taradash come primo atto non trova di meglio che fare il verso a Pannella che già due mesi fa andò alla Procura di Roma per fare la stessa denuncia. Neanche il gusto dell'originalità e neanche il buon gusto di far esprimere prima la commissione».

E lo stesso Pannella, in effetti, scende in campo al fianco di Taradash, dichiarando: «Il potere politico deve continuare, o no, a esercitare una impossibile supplenza del potere giudiziario, o deve invece reintegrare la legalità, pienamente, alla radice, consegnando a chi di dovere la "notizia criminis"». Francesco Tabladini, capogruppo della Lega al Senato, non si sbilancia: «Che la Rai sia stata per anni in mano ai partiti non è una novità per nessuno. Se oltre a questo dovessero esserci illeciti più gravi, è giusto che si indaghi. Qualunque ini-

ziativa tesa a fare chiarezza è ben accolta». C'è freddezza, invece, nella dichiarazione del responsabile dell'informazione di Forza Italia, Fabrizio Del Noce, ex inviato del Tg1, che definisce l'iniziativa «provocatoria» e «un po' inopportuna all'indomani dell'elezione». Sfilò Taradash ad addebitare alla sola Rai di non aver informato i cittadini della reale portata di Tangentopoli — ha aggiunto Del Noce —. Non mi sembra che la stampa o le tv private si siano comportate molto diversamente».

Taradash ha passato la misura a pochi minuti dalla elezione: ha esposto il suo programma come se fosse il proprietario della Commissione: trovo tuttavia molto grave che abbia atteso l'elezione se era a conoscenza di fatti penalmente rilevanti», è intervenuto Fabio Mussi, vicepresidente del gruppo Progressista. E dal fronte progressista interviene anche Giuseppe Giulietti («C'è l'obiettivo palese di liquidare il servizio pubblico»: invito Taradash a sollecitare la magistratura a riprendere anche l'iniziativa per quanto riguarda la Tangentopoli dell'«etere») e Carlo Rognoni («Spero che sia l'atto di un cittadino avendo appreso potenziali addebiti, non del presidente della commissione, altrimenti è un atto irresponsabile»).

Ma Taradash, nelle prime dichiarazioni ha fatto anche uno «scivolone», sostenendo che «il Cda della Rai non può più essere nominato dai presidenti delle Camere, ma dall'azionista di maggioranza». È stato proprio l'ex presidente della Camera, Giorgio Napolitano, a rispondergli: «Invito l'on. Taradash a leggere con un minimo di attenzione la legge del giugno '93 sulla Rai — ha dichiarato Napolitano —. Potrà così constatare che non c'è da «togliere» ai presidenti delle Camere il potere di nomina del consiglio d'amministrazione, e quindi non c'è in questo senso «da cambiare la legge». Napolitano ricorda infatti l'eccezionalità del provvedimento approvato lo scorso anno dal Parlamento, che ritenne di affidare in via transitoria ai massimi garanti dello Stato le delicate no-



Il presidente della Commissione di vigilanza, Taradash. F. Garuffi/Lucky Star

Ppi a Scalfaro: via il libro su Berlusconi dalle edicole È propaganda sleale

ROMA. Una «significazione» indirizzata a Giuseppe Santaniello, e recapitata con un biglietto d'accompagnamento di Rosa Russo Jervolino — firmataria della protesta con i capigruppo Nicola Mancino e Nino Andreatta — anche a Oscar Luigi Scalfaro. Il Ppi fa così l'iniziativa di un suo candidato alle europee nella circoscrizione di Nord-Ovest contro Silvio Berlusconi. Andrea Angelo Bosco, il candidato popolare, si è infatti rivolto al tribunale civile di Milano per chiedere il sequestro di un «instant-book» venduto in edicola, dal titolo «Berlusconi story. Una biografia non autorizzata». In realtà, eccipisce il ricorrente, una forma di pubblicità elettorale mascherata e tale quindi da rompere i criteri di pari condizioni imposti dalla legge 515 del '93 sulla propaganda e le forme di comunicazione in periodo elettorale.

Sostanzialmente, quello del ricorso presentato al tribunale lombardo è il testo della «significazione» (nome tecnico della richiesta di sequestro ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile) indirizzata a Santaniello e recapitata brevi manu anche al Quirinale, in virtù dell'impegno profeso pochi giorni da Scalfaro di ulteriore vigilanza sulla correttezza della co-

municazione in periodo elettorale. I reggenti del Ppi osservano che la pubblicazione in questione «presenta esclusivamente contenuti da un lato pubblicitari, con slogan e simboli di Forza Italia, e dall'altro propagandistici». Oltre ad eccipere sul tono del libretto e sulla disparità di condizione dei candidati, l'atto di significazione di piazza del Gesù chiama direttamente in causa Berlusconi che dell'opera è considerato «evidentemente il committente». Si fa anche osservare che «per dimensioni, taglio e veste tipografica l'edizione del periodico comporta con evidenza spese notevolissime» e che «come si apprende da — ingenua o ancor qui proterva? — informazione sul retro di copertina è distribuito dall'Arnoldo Mondadori editore spa, i cui «legami» con l'on. Berlusconi rappresentano fatto notorio». Per questa serie di motivi Bosco, e con lui Russo Jervolino, Mancino e Andreatta, chiedono al Garante di affidare l'edizionale dell'opuscolo (Portoria), il direttore responsabile del libretto stesso (Luca Oriani), la Ame, e «per quanto occorre l'on. Presidente cav. Dott. Silvio Berlusconi» affinché sia ripristinata la situazione di legalità e segnatamente a ritirare immediatamente la suddetta pubblicazione.

**SE DESTINATE A NOI
L'8 PER MILLE
DELLE TASSE,
PORTEREMO
I SOLDI
ALL'ESTERO.**

Bosnia, Somalia, Libano, dove ci sono guai ci siamo sempre noi. Ad aiutare, curare, nutrire. E tutto ciò con le nostre risorse e con solo l'anticipo dell'8 per 1000 del '90: stiamo ancora aspettando i soldi degli altri anni. Con tutto ciò, continuiamo a mantenerci da soli e a dare una mano alla gente di ogni età, colore, o religione in tutto il mondo ed in Italia. Destinateci l'otto per mille: lo investiremo tutto e bene. Grazie.



UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (in scopi sociali o umanitari)
Mario Bianchi

GLI AVVENTISTI. GENTE COME VOI.

Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma

1678-65167

L'INTERVISTA

«Vogliono asservirci e controllare gli ospiti»

Deaglio: «È solo l'inizio»

ROMA. Il neo-vicepresidente della Commissione di Vigilanza, l'on. Francesco Storace (già soprannominato «epuratore», come ricorda lui stesso), a 24 ore dalla sua nomina spara contro i vertici Rai e contro i giornalisti. Se «promuove» Santoro («È un uomo intelligente: sarebbe un delitto mandarlo via»), Lilli Gruber al Tg1, invece, proprio non gli va: «Può restare, ma ci sono tante trasmissioni alla Rai: ad esempio *Un giorno in pretura*. L'attacco frontale, però, è riservato a Enrico Deaglio, uno dei conduttori che hanno fatto l'immagine di Raitre in questi mesi e per il quale la rete ha in programma in autunno una fascia preserale, alle 18: l'ex portavoce di Fini vuole «verificare i conti» di *Milano-Italia*, le «presenze televisive, il tutto per arrivare a un giudizio per indicare se si sia trattato o meno di un servizio pubblico».

Deaglio, Storace attacca i conti della trasmissione: quale è il motivo, avete sfiorato, pagato troppo i politici-ospiti?

«Non spetterebbe neanche a me rispondere a questa domanda, ma è noto a tutti: *Milano-Italia* è fra le trasmissioni che costano meno. 25 milioni a puntata, come un vecchio telefilm di Perry Mason. E con quei soldi viene pagato l'onorario del conduttore — cioè il mio — la redazione (che è composta da

otto esterni con contratti a termine da programmisti-registi e 2 interni) e l'affitto della Società Umanitaria che ci ospita. Non solo: vi rientrano anche i viaggi, l'albergo a chi viene e in casi rarissimi un compenso, veramente minimo, a personaggi ospiti. È noto che la nostra è una trasmissione poverissima. Per quel che mi riguarda a Storace non posso che augurare buon lavoro!».

Ma Storace è mal stato vostro ospite?

«Sul palco no, ma è venuto — era in prima fila — insieme a Fini...».

E allora a scatenare questo attacco sarebbero i temi che avete portato alla ribalta?

«Noi seguiamo i temi evidenziati dalla cronaca, anche se abbiamo spesso anticipato questioni, abbiamo parlato di politica, mafia, usura, famiglia, sanità... Sono queste, del resto, le ragioni del nostro successo negli ascolti.».

E gli ospiti? Avete dati riguardo agli ospiti, agli equilibri politici nelle trasmissioni?

«Sì, certo, è stata una trasmissione attenta a tutti. Ma io non voglio facilitare così il lavoro di Storace: indagini, controlli, verifiche di persona.».

In questi mesi avete avuto polemiche con Alleanza Nazionale?
«No. L'unica, vera, è stata in occasione della puntata su fascismo e

antifascismo. In quell'occasione regalai a Marcello Veneziani un libro di Liliana Picciotto Fargion, «Il libro della memoria», in cui — come in un elenco del telefono, sono 700 pagine — sono raccolti i nomi degli ottomila ebrei deportati all'estero durante la Repubblica di Salò. Strillarono molto. Credo che sia la prima volta che si riceve una simile reazione di fronte a un regalo...».

Ultimamente sono ancora intervenuti in trasmissione?

«Continuano a venire uomini di governo, sottosegretari, ministri. Come si comportano in trasmissione, poi, è responsabilità loro... Ma in platea c'è sempre anche il loro pubblico.».

Ti aspettavi questo attacco?

«Me l'aspettavo perché non sono cieco. E spero che molti riflettano su questo... È l'inizio acceleratissimo dell'asservimento della Rai al governo. Non ce l'hanno con la conduzione, ma con il controllo degli ospiti. Del resto l'altra sera nella trasmissione sull'America Livio Caputo, sottosegretario agli Esteri, mi ha contestato pubblicamente perché ho chiamato in collegamento Modigliani. Per chi ha memoria, per chi ha letto qualche libro, le cose si riconoscono dalle avvisaglie.».

S.Gar.